

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,40.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Cè, Giordano, Kessler, Palumbo, Rotondi, Paolo Russo e Viespoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1145.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XII Commissione ( Affari sociali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

MIGLIORI: « Modifica all'articolo 3 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, con-

cernente la soppressione dei termini per l'ottenimento dell'indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati » (1145) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (4833).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'emendamento 4.100 della Commissione e sono stati accantonati gli emendamenti riferiti ai commi da 6 a 10 dell'articolo 1 del decreto-legge. È stato altresì accantonato l'emendamento Colasio 3.10.

Ricordo inoltre, che la Commissione ha presentato gli emendamenti 3.100 e 4.101, sui quali la Commissione bilancio ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi allegato A - A.C. 4833 sezione 1*).

**(Ripresa esame dell'articolo unico -  
A.C. 4833)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 4833 sezione 2*) nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4833 sezione 3*).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4833 sezione 4*).

Ricordo che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4833 sezione 1*).

Chiedo al relatore da dove ritenga si possano riprendere la votazioni.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, sono del parere che si debbano riprendere le votazioni a partire dall'articolo 1, e precisamente dall'emendamento accantonato 1.101 della Commissione, riferito al comma 6.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ruzzante.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10,10.

**La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
- A.C. 4833)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101 della Commissione.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, intendo motivare la decisione della Commissione di mantenere l'emendamento in esame, sul quale si è registrato il consenso unanime di tutti i gruppi, e rispondere ai rilievi formulati dal Governo. Questi ultimi si fondano sul fatto che il comma 6 rinvia agli articoli 14, 15, 16 e 17 del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, a norma dei quali l'autorità giudiziaria e l'autorità amministrativa avente funzione di vigilanza possono esigere che il prestatore dei servizi della società dell'informazione impedisca o faccia cessare le violazioni commesse.

A nostro avviso, occorre fare riferimento all'articolo 15 della Costituzione, a norma del quale la limitazione della libertà e della segretezza della comunicazione può avvenire solo per atto dell'autorità giudiziaria. In virtù del principio della gerarchia delle fonti, la Costituzione della Repubblica italiana è sovraordinata alla legge: per tale motivo, nel rispetto della Costituzione, raccomandiamo l'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Torniamo allo Statuto, disse qualcuno...!

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di Comitato dei nove è stato svolto un lavoro

positivo e credo siano stati sciolti tutti i nodi che si sono presentati. L'emendamento in esame riguarda l'unico aspetto sul quale permane una diversità di vedute tra il Governo e la Commissione, su cui mi soffermo prima di esprimere il parere definitivo.

Il Governo non è insensibile all'esigenza, emersa nel corso del dibattito, di tutelare il diritto alla riservatezza degli utenti degli strumenti telematici e di affidare il potere di intervento all'autorità giudiziaria, nel rispetto del dettato costituzionale. Tuttavia, si pone un problema di coerenza relativo alla successione delle leggi nel tempo: un anno fa è stato adottato il decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, che, con gli articoli richiamati dall'onorevole Carlucci, pone una serie di adempimenti a carico sia dell'autorità giudiziaria sia dell'autorità amministrativa, in una posizione sostanzialmente paritaria. Dunque, o sono sbagliate le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 70 del 2003 (emanato appena un anno fa) oppure è sbagliato l'attuale modo di procedere. Non rientra infatti nella logica di una buona legislazione una sorta di schizofrenia costantemente modificativa delle norme di legge, in virtù della quale, a distanza di un anno, viene impostata in modo totalmente diverso la disciplina degli interventi in un settore estremamente delicato, che rischia di diventare il nuovo *far west* della società moderna.

In conseguenza di ciò, il Governo pone un problema di coerenza legislativa al Parlamento, sulla base della quale chiediamo che il pronunciamento sull'emendamento 1.101 della Commissione avvenga attraverso una corretta valutazione delle questioni in campo; tutto questo, però, mantenendo fede ad un principio di coerenza legislativa per il quale l'operatore deve conoscere quali sono i suoi diritti e i suoi doveri in ordine all'autorità legittimata ad intervenire a seconda delle questioni. Infatti, non è possibile che l'autorità amministrativa intervenga per alcune questioni e non per altre. Inoltre, il tentativo proposto dal Governo alla Commissione di arrivare ad una mediazione consisteva

nell'individuare – nello stesso spirito del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70 – il ricorso all'autorità amministrativa, piuttosto che il mantenimento dell'attuale ste-sura.

Tenuto conto di tutto ciò, affermata e confermata la sua posizione, il Governo prende atto dell'orientamento della Commissione e modifica il suo parere contrario all'emendamento 1.101 della Commissione, rimettendosi all'Assemblea e sottoponendo ad essa il problema della coerenza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA GRIGNAFFINI.** Signor Presidente, intervengo per affermare che sono molto sensibile al richiamo del sottosegretario in ordine alla coerenza e – diciamo così – alla buona legislazione. In questo caso, però, ci troviamo di fronte ad un caso in cui la coerenza – intesa come mantenimento di una decisione precedente – si rivela contrastante rispetto al principio della sovranità delle leggi fondamentali, nel nostro caso rappresentate dalla Costituzione. Quindi, in qualche modo, la coerenza viene a rappresentare la reiterazione di un errore commesso nel redigere una precedente norma legislativa.

Credo, perciò che, essendo tutti d'accordo sul principio costituzionale della funzione primaria e non alienabile svolta dall'autorità giudiziaria nei confronti di questioni che ineriscono la libertà di espressione e la libertà di comunicazione, ci siamo trovati di fronte ad una formulazione legislativa – contenuta nel decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70 – che ha sottovalutato questo problema.

Quindi, riesaminare l'impostazione sbagliata data ad un precedente provvedimento normativo credo rappresenti un atto di coerenza che va rispettato perché si muove nella direzione di una giusta legislazione che rispetta le norme primarie nei confronti di quelle secondarie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.101 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	326
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	325
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Prendo atto che gli onorevoli Carlucci, Perrotta, Verro e Bolognesi non sono riusciti a votare.

Avverto che l'emendamento Grignaffini 1.64 è precluso e che l'emendamento Colasio 1.22 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiaromonte 1.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiaromonte. Ne ha facoltà.

FRANCA CHIAROMONTE. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro di quasi tutti gli emendamenti presentati dal mio gruppo, come assunzione di responsabilità rispetto alla soluzione comune trovata con il concorso di tutti – maggioranza, opposizione e Governo – ad un problema rilevante, non solo per la materia che stiamo trattando (la pirateria), ma per l'intera convivenza democratica in uno Stato di diritto, così come descritto dalla nostra Costituzione.

Quindi, in sostanza, annuncio il ritiro degli emendamenti Chiaromonte 1.65, Grignaffini 1.66, Chiaromonte 1.40, Grignaffini 1.67, Chiaromonte 1.41 e Grignaffini 1.70.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bulgarelli 1.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo – Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana)*.

<i>(Presenti e</i> .....	351
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> ..	172).

Prendo atto che gli onorevoli Mazzoni e Blasi hanno espresso erroneamente un voto favorevole mentre avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento Bulgarelli 1.53, che sopprime il comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, sono conseguentemente precluse tutte le restanti proposte emendative riferite a tale comma.

Vorrei sapere se il relatore intenda intervenire con riferimento agli effetti derivanti dall'ultima votazione *(Commenti)*... Onorevoli colleghi, vi prego di prestare una maggiore attenzione!

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei segnalare che, in virtù dell'emendamento della Commissione approvato in precedenza, era stato raggiunto l'accordo di non sopprimere il comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame. In altri termini, l'approvazione dell'emendamento 1.101 della Commissione avrebbe dovuto consentire di proce-

dere nell'esame del provvedimento senza dover sopprimere il suddetto comma 7, poiché con l'approvazione di tale emendamento (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore, ma occorre fare chiarezza! Vorrei ribadire che l'Assemblea ha testè approvato l'emendamento Bulgarelli 1.53, sottoscritto anche dall'onorevole Folena, che prevede di sopprimere il comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame: altro di meno non vi saprei dire (*Commenti*)!

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, deve esservi stato sicuramente qualche disorientamento dal punto di vista politico; tuttavia, l'emendamento Bulgarelli 1.53 è stato approvato dall'Assemblea. Pertanto chiedo una breve sospensione dei lavori per consentire al Comitato dei nove di riunirsi.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accogliere la sua richiesta, onorevole Adornato.

Sospendo, pertanto, brevemente la seduta (*Commenti*).

**La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente della VII Commissione, onorevole Adornato.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, vorrei riferire all'aula l'esito della riunione del Comitato dei nove, che nell'insieme dei suoi componenti ha valutato come un fatto non grave, rispetto all'iter del decreto-legge stesso, la soppressione del comma 7. C'è stato un disorientamento sia riguardo al voto della maggioranza che a quello dell'opposizione, ma le norme previste nel comma abrogato dall'aula sono contenute

nell'articolo 17 del decreto legislativo n. 70 del 2003, secondo alcuni, anche in modo più preciso rispetto a quanto definito nel predetto comma 7.

Dunque, non ci sarebbe neanche il problema di modificare il testo in seconda lettura se la maggioranza lo ritenesse opportuno, evitando il ritorno del decreto-legge qui alla Camera, in quanto — lo ripeto — la modifica non ha alcun effetto sul provvedimento, posto che le disposizioni di cui discutiamo sono già previste nel decreto legislativo n. 70 del 2003.

Salvo i problemi di correzione formale per i riferimenti al comma 7 contenuti nel provvedimento e che segnalo alla Presidenza, ritengo che si possa procedere tranquillamente, senza peraltro dover prevedere un'ulteriore lettura del decreto-legge alla Camera.

PRESIDENTE. La ringrazio per le precisazioni, che tranquillizzano un po' tutti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 1.69, sul quale era stata prospettata un'ipotesi di riformulazione.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, propongo la seguente riformulazione dell'emendamento Grignaffini 1.69: Sostituire il secondo periodo del comma 8 con il seguente: « 8. Alle violazioni di cui al comma 1 si applicano le sanzioni previste dall'articolo 21 del decreto legislativo 9 aprile 2003, 70 ».

PRESIDENTE. Onorevole Grignaffini accede alla proposta di riformulazione presentata dal relatore?

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, la riformulazione proposta è in linea con il richiamo alla coerenza formale cui ha fatto riferimento prima il sottosegretario Bono. In realtà, seguendo il principio della proporzionalità della sanzione, si cercava di ripristinare le norme conte-

nute nel decreto legislativo n. 70 del 2003, sia per quanto riguarda l'utenza privata sia per i *provider*. Il Governo accetta e propone come riformulazione solo il riferimento all'utenza domestica. Secondo noi, così si sminuisce la complessità dell'emendamento, ma comunque accettiamo la sua riformulazione.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che il rappresentante del Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Grignaffini 1.69, nel testo riformulato.

È presente in tribuna una rappresentanza della scuola media Nicola Festa di Matera, di cui salutiamo gli insegnanti e gli studenti (*Applausi*).

Avverto che, a seguito della sua riformulazione, l'emendamento Grignaffini 1.69 sarà posto in votazione dopo l'emendamento Colasio 1.56.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 1.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

**ANDREA COLASIO.** Credo che anche i momenti più convulsi necessitino di alcuni chiarimenti, molto utili per fare chiarezza tra di noi. Mi rivolgo alla relatrice e al sottosegretario: credo che le modalità con cui si sta procedendo non siano ottimali. Il sottosegretario Bono poc'anzi evocava la necessità del coordinamento legislativo. Si renda conto, signor sottosegretario, che questo modo di procedere non risponde a nessuna logica.

Diciamoci la verità: eravamo partiti dall'assunto, con il vostro decreto-legge, che bisognava combattere la pirateria cinematografica. A questo punto, siamo assolutamente convinti che la riscrittura dell'articolo 1 abbia modificato sostanzialmente una filosofia sbagliata, che sostanzialmente incrementava la sanzione amministrativa di 1500 euro per il *peer to peer* e il *file sharing*.

È evidente, allora, che la risposta non poteva essere quella (comunque, si trattava di una risposta parziale). Ora, ci lascia estremamente perplessi — voglio dirlo con grande chiarezza — il fatto che,

se andiamo ad analizzare concretamente l'incidenza della pirateria rispetto all'industria culturale del nostro paese, cogliamo con immediatezza il seguente dato: vi sono 873 milioni di dollari, *grosso modo* 610 milioni di euro, solo per l'audiovisivo; l'intera industria culturale multimediale è danneggiata per qualcosa come 1200 milioni di euro!

Tuttavia, signor sottosegretario, è la logica della repressione nei confronti degli utilizzatori della rete la risposta adeguata, quando sappiamo che l'incidenza nel settore audiovisivo è pari al 16 per cento? Allora, non era, forse, più corretto — com'è emerso con chiarezza nelle audizioni — impostare un'adeguata politica repressiva nei confronti della pirateria commerciale, quella *offline*, che, rappresentando una quota significativa, effettivamente danneggia l'industria culturale del nostro paese?

Ebbene, se non altro, come dicevo ieri, siamo riusciti a portare l'attenzione dall'opera cinematografica alle opere dell'ingegno. Questo passaggio mi sembra assolutamente corretto, perché è evidente che la FIMI e l'Associazione italiana editori ed i produttori di *software*, che rappresentano, comunque, industrie culturali del nostro paese, venivano sostanzialmente ricondotte ad una posizione subordinata e marginale, posto che la sanzione di 1500 euro valeva per l'opera cinematografica ma, paradossalmente, non valeva per un *file sharing* relativo al prodotto musicale. Abbiamo eliminato almeno quella stortura!

Allora — e mi rivolgo anche alla relatrice —, era così necessario ed urgente intervenire con un decreto-legge o non era meglio, forse, far sì che la VII Commissione vagliasse adeguatamente gli effetti di una normativa di sistema che andava a toccare il seguente interrogativo nodale: come tutelare il diritto d'autore in una società complessa nel tempo di Internet? Probabilmente, non era assolutamente necessario un decreto-legge, che possiamo veramente considerare un « provvedimento-manifesto ».

Tengo a segnalare un altro passaggio nodale: nel momento in cui, con la legge n. 45 del 2004, abbiamo novellato l'articolo 132 del decreto legislativo n. 196 del 2003 ed abbiamo escluso l'obbligo per i *provider* di conservare i *file* di *log* del traffico telematico e, anzi, abbiamo imposto l'obbligo della cancellazione, l'esito della vecchia formulazione dell'articolo 1 era molto chiaro. Voglio leggervi, al riguardo, la risposta dell'autorità di polizia postale che avrebbe dovuto effettuare i controlli: in assenza di esplicito dettato normativo che introduca il predetto obbligo a carico dei *provider*, non è in alcun modo possibile svolgere indagini connesse a reati di tipo informatico.

Allora, a cosa serviva la forzatura? A cosa serviva la sanzione amministrativa? A cosa serviva la gogna mediatica? Signor sottosegretario, la mia sensazione è che, ipotizzando una modifica dell'articolo 174-ter della legge n. 633 del 1941, abbiamo introdotto l'idea che si potessero perseguire taluni comportamenti. In realtà, non siamo in condizione di perseguire alcunché e, quel che è peggio, non abbiamo impostato un'adeguata politica di tutela del diritto d'autore che sia all'altezza delle nuove tecnologie.

Chiudo con un'ultima considerazione. Poiché sono convinto che la logica repressiva nei confronti degli utilizzatori di Internet non sia quella più coerente, dico anche ai soggetti portatori di diritti che, spesso e volentieri, l'incremento dell'accesso e le opportunità offerte dalla rete al consumo di prodotti musicali e cinematografici costituiscono un'opportunità di crescita: non esiste alcuna correlazione tra lo scaricamento di *file* e la riduzione di scelte positive all'interno del mercato della cultura. Si trattava di affrontare questo punto con maggiore consapevolezza e, soprattutto, non con modalità di tipo evocativo, assolutamente prive di effetti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, noi ci asterremo dal voto sull'emenda-

mento Grignaffini 1.69, nel testo riformulato, perché lo consideriamo estremamente ...

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Non stiamo esaminando l'emendamento riformulato, ma il successivo emendamento Colasio 1.56!

TITTI DE SIMONE. Ci asterremo sull'emendamento Grignaffini 1.69 perché consideriamo la riformulazione proposta dalla relatrice restrittiva rispetto alla normativa prevista dal decreto legislativo n. 70 del 2003.

L'approvazione dei due emendamenti che hanno modificato significativamente l'articolo 1 del provvedimento per noi rappresenta un evento positivo per le ragioni che abbiamo cercato di evidenziare durante il dibattito. Sull'articolo 1 sono state svolte durante l'esame in Commissione una serie di considerazioni che, pur essendo state accolte come un atto per ammorbidire il testo nei suoi aspetti più repressivi, complessivamente non ci convincono. Infatti, questo dibattito ha messo in luce l'intenzione di mantenere l'impianto repressivo in merito al controllo dei *provider* e trasferire competenze che naturalmente stanno in capo all'autorità giudiziaria, al Ministero dell'interno, designando un quadro molto pericoloso di Stato di polizia nei confronti della libertà e delle garanzie fondamentali degli utenti, dei cittadini e della persona.

L'approvazione in quest'aula dell'emendamento 1.101 della Commissione, che ripristina correttamente il ruolo e la funzione dell'autorità giudiziaria, evitando che le sue funzioni vengano trasferite al Ministero dell'interno, e dell'emendamento Bulgarelli 1.53 soppressivo del comma 7, per noi rappresenta un atto di grande equilibrio per la certezza del diritto e la tutela dei diritti fondamentali della persona e dei gestori dei servizi della rete. È una forma di riequilibrio fondamentale per cercare di iscrivere questo provvedimento in un quadro di rispetto dei principi costituzionali, oltreché delle normative già vigenti.

Se è vero che il decreto legislativo n. 70 del 2003 sancisce norme molto precise, è altrettanto vero che, così com'era formulato l'articolo 1, venivano messe in discussione le misure di controllo e sanzionatorie previste dal decreto legislativo sopra citato. L'eliminazione di forme vessatorie che trasformavano i *provider* in veri e propri gendarmi o assistenti della polizia, a nostro avviso costituisce un atto di civiltà giuridica per la tutela del nostro Stato di diritto.

Per queste ragioni non possiamo esprimere un voto favorevole sull'emendamento riformulato dalla relatrice.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

**BEATRICE MARIA MAGNOLFI.** Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Colasio 1.56 concernente le sanzioni perché uno dei principi cui la legislazione dovrebbe attenersi riguarda proprio la proporzionalità e la ragionevolezza delle sanzioni. Le sanzioni stabilite in questo provvedimento sono talmente differenziate (hanno una forbice alta tra il minimo e il massimo; si va da 103 a 10 mila euro) che è difficile verificare se siano effettivamente ragionevoli e proporzionate.

Guardate, colleghi, chi non pubblica sul proprio sito (anche privato) — così dice il comma 1 — il contrassegno SIAE, di cui appunto parla il comma 1, può pagare da 103 a 10 mila euro. Chi non riesce, per motivi anche tecnici, a rimuovere dai siti che contengono materiale cinematografico abusivo alcuni contenuti, o non può bloccare l'accesso a questi stessi siti da parte dei propri clienti, può pagare fino 250 mila euro. A tutto ciò si aggiunga, colleghi — voglio che questo sia chiaro —, che anche gli utenti non sono immuni da sanzioni. Il ministro Urbani ha rilasciato interviste tranquillizzanti da questo punto di vista, nelle quali ha detto agli utenti che lo scambio personale di *files*, dopo le modifiche al decreto, è rimasto libero e gratuito; invece il ministro dovrebbe sa-

pere che già la normativa vigente, cioè la legge n. 633, con le successive modificazioni, prevede a carico degli utenti una multa che va da 51 a 2065 euro per chiunque, a qualsiasi scopo, diffonda un'opera altrui senza averne diritto. È colpita in questo modo la cosiddetta pratica dell'*upload* attraverso lo scambio dei *files*. Per quanto riguarda invece il *download*, la normativa vigente — sempre la legge n. 633 e successive modificazioni — prevede una sanzione di 154 euro, più le sanzioni accessorie della confisca del computer e della pubblicazione della notizia del provvedimento su un giornale quotidiano a diffusione nazionale.

Ora, se ci mettiamo dal punto di vista di un giovane utente della rete, uno studente che magari non può permettersi un cd o di un dvd a certi prezzi — prima o poi dovremo parlare di quanto costano questi strumenti culturali — le sanzioni di cui ho parlato non sono affatto leggere e io ho anche il dubbio che non siano in linea con la recente direttiva europea, di cui ha parlato ieri il sottosegretario, dicendo che nessun Governo l'ha ancora recepita (ma questo è accaduto perché è stata approvata solo in prima lettura; la deve ancora approvare il Consiglio dei ministri europei e, probabilmente, lo farà nel corso del semestre di Presidenza irlandese). Se noi riformuliamo le sanzioni, così come proposto dall'emendamento in questione, facciamo un servizio agli utenti, al ministro, che ha dichiarato una cosa che rischia di essere falsa nonché alla società dell'informazione, che nel nostro paese ha bisogno di essere incoraggiata e non guardata con sospetto o addirittura censurata in questo modo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Rivolgo a nome di tutti un cordiale saluto a docenti e studenti dell'istituto Cannizzaro e dell'istituto San Giuseppe di Catania, che seguono i nostri lavori dalle tribune. Gli studenti partecipano alla giornata di formazione a Montecitorio. Si tratta, come voi sapete, di un'iniziativa rivolta al mondo della scuola,

che offre ai giovani l'opportunità di conoscere la nostra istituzione, cosa sempre interessante (*Applausi*). Vi ringrazio per la vostra presenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti e Votanti</i> .....	398
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 1.69, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	399
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	395
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Colasio 3.10.

ANDREA COLASIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, intervengo solo per comunicare che, in

considerazione di una riformulazione e del recepimento, sia dal parte del Governo sia del relatore, di questo emendamento che, di fatto, pone le competenti Commissioni parlamentari nelle condizioni di avere un resoconto analitico e rigoroso sulle politiche dei beni culturali e dello spettacolo della Arcus, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Colasio.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.100 della Commissione, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	408
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Passiamo all'emendamento Osvaldo Napoli 4.1.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.1, in considerazione del fatto che la Commissione ha deciso di presentare un nuovo emendamento sostitutivo dello stesso.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Osvaldo Napoli.

Passiamo all'emendamento 4.101 della Commissione.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Intervengo per spiegare i motivi per cui la Commissione ha deciso di presentare l'emendamento 4.101. Dopo aver declinato l'invito a supportare economicamente alcune istituzioni importantissime, la Commissione aveva deciso di non depauperare la cifra importante reperita per sanare la situazione deficitaria della produzione cinematografica; si era altresì deciso di non addivenire alle richieste anche di istituti culturali importantissimi.

In questo caso, invece, si è deciso di dire di sì, perché l'onere finanziario recato dall'emendamento è interamente a carico dello stato di previsione del Ministero dell'economia. Questo è il motivo per cui la maggioranza della Commissione, recependo tale istanza, ha deciso di presentare l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, intervengo per dire che il gruppo dei Democratici di sinistra è contrario all'emendamento 4.101, proposto — a maggioranza — dalla Commissione, per motivi di metodo oltre che di merito. Si tratta, infatti, dell'unico emendamento incongruo, che tratta una materia del tutto estranea all'oggetto dichiarato del provvedimento a differenza di altri emendamenti che pure concernevano materie molto più vicine alla filosofia complessiva del provvedimento.

Inoltre, applicando un principio di responsabilità individuale dei singoli gruppi, abbiamo svolto un'opera di contenimento delle varie opzioni presentate da parte di ciascuno dei deputati delle Commissioni rispetto a provvedimenti che comportavano spese finanziarie molto più importanti di queste. Esse riguardavano, per esempio, il teatro dell'Opera di Roma o la possibilità di istituire una fondazione Colletti ed una fondazione Giorgio Gaber (quest'ultima finalizzata al recupero della tradizione della musica leggera italiana).

Sarebbero state materie molto più attinenti rispetto a quelle trattate da questo

provvedimento. Lo abbiamo fatto per rispettare un principio di buona legislazione che fa sì che il provvedimento in esame si occupi di principi generali, di una filosofia complessiva, riguardante anche il settore dello spettacolo oltre che Internet, che ha trovato, non a caso, il consenso della Commissione.

È pur vero che l'emendamento della Commissione ha riformulato in modo migliore quello precedente, in cui si proponeva di prelevare risorse dalla ricerca e dai beni culturali per finanziare il cinquantenario della conquista del K2, scelta che a noi è sembrata assurda, stante le difficoltà in cui versano il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e quello dei beni e delle attività culturali.

È vero che adesso la copertura è interamente legata a un fondo speciale del Ministero dell'economia e delle finanze, ma tale emendamento ci sembra incongruo dal punto di vista del merito, poiché esso, in un periodo in cui stanno soffrendo tutti i comparti dei beni culturali, dello spettacolo, del cinema e del teatro, reperisce risorse per finanziare le attività celebrative inerenti il cinquantenario della conquista del K2 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, eravamo partiti con la tutela dell'opera cinematografica e siamo arrivati al K2, il che denota che per la cinematografia italiana la strada è molto in salita (*Si ride*)!

Al di là di ciò, credo sia necessario fare una riflessione. Avevamo convenuto su una modalità contenutistica del decreto-legge che ne garantisse la coerenza interna: è evidente che la flessibilità impone che vi sia la regola e la sua eccezione.

Sottovalutare il fatto importante del cinquantenario della conquista italiana del K2 forse sarebbe sbagliato. Tuttavia vorrei stigmatizzare come, con grande senso di responsabilità, in Commissione si sia proceduto ad eliminare

alcuni emendamenti. Mi riferisco a quelli concernenti il teatro dell'Opera di Roma ed altre prestigiose istituzioni culturali che sicuramente erano non meno meritorie di intervento.

Colgo, inoltre, l'occasione per rivolgermi al sottosegretario Bono: poiché proprio oggi si svolgeranno audizioni concernenti la proposta di legge che ricorda l'ottantesimo anniversario del delitto di Giacomo Matteotti, credo sarebbe importante che vi fosse una maggiore attenzione non solo al cinquantenario della conquista del K2, ma anche a quegli avvenimenti che sono così significativi nella storia e nella politica italiana.

Ricordo al sottosegretario che vi era un impegno preciso a proseguire l'iter della proposta di legge che ricorda l'ottantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti e mi auguro che vi sia estrema attenzione anche su questi aspetti normativi.

Per quanto concerne il nostro gruppo, riteniamo che, pur a fronte della consapevolezza del carattere incongruo di questo emendamento, preso atto positivamente che non incide su risorse di bilancio che attengono al Ministero dei beni e delle attività culturali, come gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, esprimeremo un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, quando questa mattina ho letto in modo compiuto l'emendamento 4.101 della Commissione, ho avuto parecchie perplessità. Insieme a tanti altri colleghi, sia deputati sia senatori, faccio parte dell'Associazione interparlamentare amici della montagna. Noi di questa proposta non sapevamo assolutamente nulla, sebbene ci troviamo ogni settimana, a discutere di queste materie ed abbiamo partecipato alla fase iniziale dei festeggiamenti per il cinquantenario della conquista del K2, che tra l'altro si è tenuta proprio all'interno di questa Camera con la partecipazione del Presidente della Camera.

Sappiamo che uno degli enti o l'ente promotore per quanto riguarda l'Italia ha come presidente onorario il ministro delle politiche agricole e forestali Alemanno e questa mattina apprendiamo la possibilità di un finanziamento di queste celebrazioni per un ammontare di 450 mila euro. Tra l'altro, tali risorse vengono elargite tramite un comitato composto da tre persone, di cui una nominata dal presidente onorario.

PRESIDENTE. Onorevole Olivieri, dovrebbe giungere alle conclusioni!

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, ritengo che la questione sia importante e che vada affrontata nelle sedi più appropriate. È opportuno che i colleghi siano resi edotti di ciò che stanno facendo, sapendo quali sono gli enti organizzatori, il programma delle manifestazioni e in che modo vengono destinati questi 450 mila euro. Non sono contrario in linea di principio, ma nell'attuale situazione di difficoltà finanziaria non penso si possa scialacquare a destra o a sinistra!

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, a che titolo intende intervenire?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, desidero fare un richiamo al regolamento; tuttavia, credo che debba intervenire prima il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, credevo di presiedere io (*Si ride*)! Ma non si sa mai: in questo paese, come disse Eraclito, *panta rei*!

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso dell'esame del precedente emendamento, il

Governo si era rimesso perché nutriva le medesime perplessità che sono state enunciate dal relatore, soprattutto sotto il profilo della copertura. Avendo la Commissione modificato la previsione relativa alla copertura, il Governo, modificando la posizione precedente, esprime un parere favorevole.

Aggiungo, rivolgendomi a quanti hanno espresso legittime posizioni di contrarietà, che a nostro avviso un popolo ha non solo il diritto, ma anche il dovere, di celebrare in maniera dignitosa fatti che, recando prestigio al paese, arricchiscono il nostro patrimonio nazionale. La conquista del K2 non è un evento che avviene tutti i giorni: si tratta del cinquantenario! Questa è la valutazione di merito del Governo, il quale ritiene che debba essere opportunamente celebrato il ricordo di quell'esperienza, che determinò nel mondo grande ammirazione nei confronti del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ruzzante, lei aveva chiesto di parlare per un richiamo al regolamento. Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio precedente intervento non atteneva alla materia in esame, bensì era per segnalare l'intenzione di svolgere un richiamo al regolamento; per questa ragione, ritenevo fosse corretto che il Governo completasse il suo intervento su questo emendamento.

Il problema che intendo porre non riguarda la materia sulla quale già si sono espressi i colleghi Grignaffini ed Olivieri, ma investe la Presidenza della Camera, e, precisamente, l'interpretazione dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento. Questo articolo prevede che il Presidente dichiari inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che non siano strettamente attinenti alla materia oggetto di un decreto-legge. Abbiamo di fronte un decreto-legge che, all'articolo 4, reca un principio di carattere generale, stanziando 31 milioni di euro per il 2004, 16 milioni per il 2005 e 25 milioni di euro per il 2006 per interventi nel settore dei beni e delle attività culturali e dello sport. La Presi-

denza ha dichiarato ammissibile un emendamento che riguarda il K2!

**GUGLIELMO ROSITANI.** È sport!

**PIERO RUZZANTE.** Sulla base dello stesso identico principio avremmo potuto presentare centinaia e centinaia di emendamenti sull'intera materia attinente ai beni e alle attività culturali, nonché alle attività sportive.

Non sono solito muovere rilievi circa le valutazioni della Presidenza, ma è evidente che la dichiarazione di ammissibilità dell'emendamento in questione consentirà a tutti i deputati di maggioranza o di opposizione, su tutti i decreti-legge che esamineremo fino alla fine della legislatura, di presentare emendamenti, richiamando il precedente relativo al K2. Ciò renderà molto più difficile per la Presidenza esercitare il vaglio di ammissibilità secondo il dettato dell'articolo 96-bis, comma 7.

Dico questo perché riteniamo che tale scelta della Presidenza costituisca precedente. A nostro avviso, la proposta emendativa doveva essere dichiarata inammissibile ma, ovviamente, non eccepiamo il giudizio della Presidenza. Vorremmo semplicemente che costituisse precedente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

**EGIDIO STERPA.** Signor Presidente, sono abituato a dire quello che penso ed a comportarmi di conseguenza. L'emendamento in esame non mi piace: la spesa di 450 mila euro per la celebrazione del cinquantenario della conquista del K2 non mi pare francamente giusta. Avrei potuto astenermi o non votare senza dichiararlo, ma voglio farlo perché non mi nascondo dietro un dito. Mi asterrò sull'emendamento in esame per non votare contro, dato che faccio parte della maggioranza con molta lealtà.

**OSVALDO NAPOLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dei colleghi del centrosinistra. Molto spesso da parte loro sento richiamare in quest'aula la storia e la cultura di questo paese. Credo che la scalata del K2 — è avvenuta quando ero giovane, ma la ricordo molto bene — faccia ormai parte integrante della storia e della cultura del nostro paese. Gli amici della montagna conoscono bene l'importanza di tale avvenimento e sanno cosa significhi mandare un forte segnale di considerazione per la montagna a livello internazionale.

Faccio l'amministratore pubblico da tanti anni, quindi per me ogni cifra è importante, 100 mila lire come 10 miliardi. Tuttavia, un'ampia discussione in quest'aula per 900 milioni di vecchie lire mi sembra veramente irrispettosa, data l'importanza dell'avvenimento. Vorrei altresì ricordare ad alcuni colleghi che certamente vi è un ministro come presidente onorario, ma un altro presidente onorario di tale manifestazione è il Presidente della Repubblica. Credo che almeno sia necessario rispetto nei suoi confronti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei rispondere al collega Ruzzante.

Anzitutto, in Commissione è stato presentato, e dichiarato ammissibile, un emendamento di contenuto analogo a quello in esame. Peraltro, un emendamento sullo stesso tema è stato presentato anche dall'onorevole Carli. Quindi, si tratta di una proposta emendativa ritenuta ammissibile dalla Presidenza. L'articolo 4 è rubricato « Interventi nei settori dei beni e delle attività culturali e dello sport ». Si tratta, dunque, di un motivo di « continenza »: nel più — come è noto — è compreso il meno. La Presidenza non poteva non ritenere che l'emendamento in esame rientrasse nell'ambito della generalità dei problemi connessi all'esercizio dell'attività culturale e sportiva.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, voglio soltanto ribadire che siamo di fronte ad un'evidente contraddizione tra il consenso generale esistente rispetto alla memoria di un'impresa importante come la scalata del K2 e l'incongruità del collocamento di tale finanziamento. È chiaro che sul tema in questione vi sarebbe l'unanimità dei consensi, ma l'operazione compiuta in questa sede è discutibile sul terreno istituzionale. Per tale motivo, confermo il voto di astensione.

PRESIDENTE. Rispetto la sua opinione, onorevole Realacci, ma le faccio presente che l'incongruità da lei segnalata non sussiste. Essendo stato infatti dichiarato ammissibile in Commissione anche un emendamento di contenuto analogo a quello in esame, siamo in presenza di una decisione assunta dalla presidenza della Commissione medesima che non è censurabile da parte della Presidenza dell'Assemblea. La proposta emendativa, infatti, non si colloca al di fuori del contesto normativo di riferimento e non introduce una questione nuova, bensì inserisce nel provvedimento un fatto, sul merito del quale si potrà anche svolgere una discussione — lei non ne fa, a ragione —, sul piano della qualità e del valore dell'iniziativa a suo tempo assunta da Ardito Desio, che per primo ha messo il piede sul K2.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	414
Votanti .....	358
Astenuti .....	56
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì .....	215
Hanno votato no ..	143).

Prendo atto che l'onorevole Lezza non è riuscito a votare.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno –  
A.C. 4833)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4833 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentati ?

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Carlucci n. 9/4833/1 (dello stesso tenore dell'ordine del giorno Colasio n. 9/4833/8), a condizione che il dispositivo sia riformulato nel senso di inserire, dopo le parole: « ad adottare », le seguenti: « compatibilmente alla normativa UE e agli indirizzi nazionali in materia di albi professionali ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Rositani n. 9/4833/2, il Governo lo accoglie come raccomandazione, a condizione che il dispositivo sia riformulato nel senso di impegnare il Governo « ad intervenire presso il gruppo pubblico cinematografico affinché l'Istituto Luce sia dotato delle risorse necessarie al pieno soddisfacimento dei suoi compiti istituzionali ».

Il Governo non accetta il primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Chiaromonte n. 9/4833/3, in quanto esiste già una normativa di riferimento; pertanto, l'accoglimento di tale capoverso contrasterebbe con la normativa attualmente esistente. Il Governo accoglie invece come raccomandazione i restanti capoversi (secondo e terzo) del dispositivo dello stesso ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Grignaffini n. 9/4833/4, il Governo non accetta il primo capoverso del dispositivo, in quanto già esiste la consulta territoriale di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 28 del 2004; quindi, non si capisce quale altro organismo dovrebbe seguire la concertazione con gli enti locali. Il Go-

verno accoglie invece come raccomandazione i restanti capoversi (secondo, terzo e quarto) del dispositivo dello stesso ordine del giorno.

Il Governo, inoltre, accetta l'ordine del giorno Carli n. 9/4833/5, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Giulietti n. 9/4833/6, a condizione che, nel dispositivo, dopo la parola « normative », siano inserite le seguenti: « compatibilmente con la normativa UE e le politiche tributarie nazionali ».

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Bimbi n. 9/4833/7 e Colasio n. 9/4833/8, quest'ultimo a condizione che venga riformulato nel senso precedentemente espresso; accetta l'ordine del giorno Amato n. 9/4833/9 e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Deodato n. 9/4833/10, a condizione che il dispositivo sia riformulato nel senso di premettere le parole: « a valutare l'opportunità di (...) ». Il Governo non accetta l'ordine del giorno Di Teodoro n. 9/4833/11, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Emenzenio Barbieri n. 9/4833/12, Antonio Leone n. 9/4833/13 ed Antonio Pepe n. 9/4833/14. Il Governo, infine, accetta l'ordine del giorno Adornato n. 9/4833/15 (*nuova formulazione*). Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare il presidente Adornato, in quanto il suo ordine del giorno, risolve un problema sorto nel corso dell'esame del provvedimento.

Infine, vorrei che risultasse agli atti che il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge, in base alla proposta avanzata dal Governo in ordine alla riformulazione dell'articolo da parte della Commissione, avrebbe dovuto essere del seguente tenore: « Il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno raccoglie le segnalazioni provenienti dagli organi di polizia giudiziaria competenti per la prevenzione e la repressione delle violazioni commesse per via telematica, di cui al presente decreto, assicurando il raccordo con le amministrazioni interessate ».

PRESIDENTE. Il contenuto della riformulazione esplicitata dal rappresentante

del Governo è stato, come risulta dal resoconto stenografico, espressamente enunciato nel corso della seduta di ieri sia dal sottosegretario Bono sia dalla relatrice. Prendo, comunque, atto della sua precisazione, che ovviamente verrà riportata nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Onorevole Carlucci, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4833/1, accolto come raccomandazione dal Governo?

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Rositani n. 9/4833/2, accolto come raccomandazione dal Governo, accettano la riformulazione proposta dallo stesso e non insistono per la votazione. Prendo, altresì, atto che i presentatori degli ordini del giorno Chiaromonte n. 9/4833/3, per la parte accolta come raccomandazione dal Governo, Grignaffini n. 9/4833/4, per la parte accolta come raccomandazione dal Governo, e Carli n. 9/4833/5, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Giulietti n. 9/4833/6 se accettano la riformulazione del loro ordine del giorno, accolto come raccomandazione dal Governo.

GIUSEPPE GIULIETTI. Sì, signor Presidente, e non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Bimbi n. 9/4833/7, accolto come raccomandazione dal Governo, e Amato n. 9/4833/9, accettati dal Governo, non insistono per la votazione e che i presentatori degli ordini del giorno Colasio n. 9/4833/8 e Deodato n. 9/4833/10, accolti come raccomandazione dal Governo, accettano la riformulazione proposta dallo stesso e non insistono per la votazione.

Prendo, altresì, atto che i presentatori degli ordini del giorno Di Teodoro n. 9/

4833/11, non accettato dal Governo, Emerenzio Barbieri n. 9/4833/12, Antonio Leone n. 9/4833/13, Antonio Pepe n. 9/4833/14, accolti dal Governo come raccomandazione, e Adornato n. 9/4833/15, accettato dal Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

### **(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4833)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emerenzio Barbieri. Ne ha facoltà.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, il provvedimento in esame riveste un'importanza notevole. Con il medesimo, onorevoli colleghi, si rifinanzia il cinema e l'anti pirateria telematica, che sono i punti principali del decreto-legge, originato dalla necessità di far fronte, con interventi finanziari urgenti e straordinari, ad un momento delicato di transizione tra la vecchia legge, che disciplina il settore del cinema, e la nuova.

Abbiamo assistito in questi anni ad un dispendio di risorse per finanziare la cinematografia italiana. L'80 per cento dei film finanziati non raggiungeva i 500 spettatori ed in queste circostanze anche i produttori erano disincentivati a distribuire i film.

Questo a fronte di un 10-15 per cento di film di qualità che ci hanno dato grande soddisfazione e attraverso i quali abbiamo visto nascere nuovi protagonisti.

In sei anni, in rapporto alle uscite, attorno ai 1.200 miliardi di vecchie lire, le entrate erano di 450 miliardi, come ha ripetutamente ed opportunamente sottolineato il ministro Urbani. Oggi, oltretutto, si integrano i fondi destinati alle attività cinematografiche gestite dalla Banca nazionale del lavoro che, da 600 milioni di euro, erano scesi a meno di 80 milioni di euro in soli sette anni.

Per quanto riguarda la pirateria telematica, si è voluto intervenire con misure di contrasto — sanzioni amministrative, ma anche sanzioni penali — che potranno essere applicate anche ad altri settori, come ad esempio la musica. La pirateria telematica, infatti, sta mettendo in crisi il diritto d'autore e la proprietà intellettuale, dando un colpo mortale al cinema e alla cultura. Dopo aver sferrato un duro colpo all'industria della musica, oggi la pirateria sta distruggendo l'industria del cinema: dalla rete si scarica tutto, compresi i film appena usciti ad Hollywood ed immessi sulla rete da un DVD contraffatto.

Gli Stati Uniti sono corsi ai ripari, reagendo drasticamente e radicalmente e, negli ultimi sei mesi, sono state emesse più di un milione di sentenze — come ha ripetutamente affermato in Commissione la relatrice, onorevole Carlucci — contro gli utenti pirati del *web*.

In Italia, se non si intervenisse come stiamo facendo, non solo si metterebbe da subito in crisi la nuova legge sul cinema, ma si comprometterebbe tutta l'industria dell'audiovisivo, incluse RAI, Mediaset e Sky. Si tratta anche di proteggere i diritti, affinché non siano utilizzati indiscriminatamente ed illegalmente e di difendere i minori. Si vuole scongiurare l'innescò di un circolo vizioso che, partendo dalla pirateria, blocchi le risorse e quindi la produzione e la creazione artistica.

Non entrerò nel merito delle altre disposizioni contenute nel decreto-legge. In conclusione preannuncio, a nome del gruppo dell'UDC, il voto favorevole sul presente provvedimento, in quanto siamo a favore del cinema, della cultura, del diritto d'autore, della proprietà intellettuale e siamo disponibili sin d'ora ad aprire un tavolo di discussione con tutti i soggetti interessati (politici, rete, industria dell'*hardware* e industrie dei contenuti), per trovare una soluzione nell'interesse generale della cultura che accontenti gli operatori e gli utenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di deputati della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

**ANDREA COLASIO.** Signor Presidente, poiché ho motivo di ritenere che il dibattito molto approfondito, sia in Commissione sia in aula, abbia esplicitato chiaramente la posizione del gruppo della Margherita, la mia dichiarazione di voto sarà particolarmente sintetica.

Tuttavia, non posso esimermi dal sottolineare alcuni aspetti di criticità di questo provvedimento. Innanzitutto, pongo un primo interrogativo: era proprio necessario ricorrere ad un decreto-legge per fornire risposte ad un problema strategico per le politiche culturali e l'industria culturale del nostro paese? Francamente, ritengo di no. Ciò anche perché le modalità della risposta non possono non suscitare dubbi e perplessità.

Il ministro Urbani, in conferenze stampa successive all'emanazione del decreto, ha reiteratamente dichiarato che, attraverso questo provvedimento, si sarebbero fornite risposte esaurienti e complete al problema dell'industria cinematografica del nostro paese. Ma, francamente, non vedo come e perché; la risposta è del tutto inadeguata ed ha suscitato, giustamente, le proteste degli *Internet provider* del nostro paese a causa delle modalità assolutamente estemporanee. È evidente che la precedente formulazione dell'articolo 1 suscitava, da un lato, non pochi dubbi di costituzionalità, ma soprattutto imponeva agli *internet provider* delle funzioni improprie; introduceva surrettiziamente il principio della responsabilità oggettiva e una discriminazione tra le pene previste per chi, con le tecniche di *file sharing* o del *peer to peer*, scarica audiovisivi, colpendolo con una sanzione amministrativa di 1.500 euro, e chi invece scarica prodotti musicali. Creava, insomma, una difformità sanzionatoria che giustamente aveva sollevato problemi, sia per quanto riguarda il mercato dei prodotti audiovisivi, sia soprattutto per quelle categorie che rappresentano altri settori, non meno significativi, della nostra industria culturale. Mi riferi-